



ragionamenti di questo tipo".

"Leggeremo ovviamente il testo integrale della sentenza, ma se ciò che emerge dagli stralci pubblicati oggi venisse confermato, il pronunciamento della Corte d'Assise di Modena nei confronti dell'uomo responsabile dell'uccisione della moglie e della figlia conterebbe elementi assai discutibili e certamente preoccupanti che, ove consolidati, rischierebbero non solo di produrre un arretramento nell'annosa lotta per fermare i femminicidi e la violenza maschile contro le donne, ma anche di aprire un vulnus nelle fondamenta che reggono il nostro ordinamento". Così la Ministra della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità, Eugenia Roccella, in merito alla sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Modena, che ha condannato a 30 anni di reclusione Salvatore Montefusco. "Il problema – aggiunge Roccella – non è la comminazione della pena, non è la sua entità, non sono le valutazioni processuali proprie dell'esercizio della giurisdizione. Ciò che colpisce è il ragionamento a monte che sembrerebbe aver orientato la Corte, per la quale, a quanto si legge, 'la situazione che si era creata nell'ambiente familiare' avrebbe 'indotto' l'imputato 'a compiere il tragico gesto', con la conseguenza di una 'comprendibilità umana dei motivi che hanno spinto l'autore a commettere il fatto reato'. Non credo sfugga a nessuno la pericolosità di ragionamenti di questo tipo, fondati su un nesso causale in grado di 'indurre' per motivi 'umanamente comprensibili' una duplice uccisione. Se si affermasse un principio di questo tipo – conclude la Ministra –, lo sforzo di promozione di quel cambiamento culturale che tutti vogliamo non compirebbe certo un passo avanti ma ne farebbe molti indietro".

(Prima Notizia 24) Lunedì 13 Gennaio 2025